

Report ricerca sui social media e sull'uso di internet

Focus group: Teacher

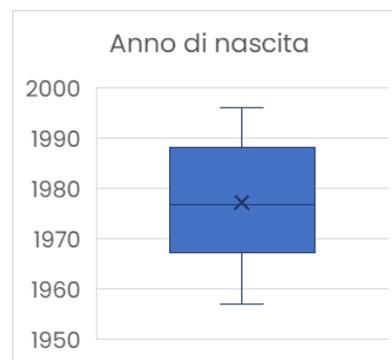
Introduzione

La ricerca è stata condotta su un campione di **79 docenti**, al netto delle risposte incomplete o mancanti, con l'obiettivo di analizzare il loro utilizzo dei social media e di Internet.

Profilo demografico e professionale

Il campione è composto da un predominio femminile, con una percentuale del **81%** di **donne** contro il **19%** di **uomini**. Questo suggerisce una maggior presenza di insegnanti donne nel campione, un dato che potrebbe riflettere una tendenza presente anche a livello nazionale nel settore educativo.

Gli insegnanti partecipanti al sondaggio sono **nati** tra il **1957** e il **1996**, con una media di nascita pari al **1977,57** e una mediana di **1976**. Ciò indica una distribuzione di età che comprende principalmente insegnanti adulti, con una concentrazione maggiore attorno alla fine degli anni '70 e agli inizi degli anni '80. Il primo quartile è del **1970,5**, mentre il terzo quartile Q3 è del **1985,5**, con una differenza interquartile (IQR) di 15 anni. Questo valore suggerisce che la maggior parte degli insegnanti si trova in una fascia di età relativamente ristretta, tra i 15 anni, che include sia docenti giovani che più esperti.



Gli insegnanti del campione hanno un'ampia gamma di **esperienza professionale**, con un minimo di **1 anno** e un massimo di **43 anni**. La media degli anni di esperienza è di **14,9**, mentre la mediana è di **13**. Questo suggerisce che la maggior parte degli insegnanti ha un'esperienza professionale compresa tra i 10 e i 15 anni. La distribuzione degli anni di esperienza evidenzia una buona varietà nel campione, con un numero significativo di insegnanti con esperienza decennale, ma anche un gruppo più recente che ha cominciato a insegnare solo da pochi anni.

Il **46%** degli insegnanti intervistati ricopre il ruolo di **coordinatore di classe**, mentre il **54%** non è coinvolto in questa funzione. Questa distribuzione suggerisce che, sebbene una parte significativa dei partecipanti assuma la responsabilità di coordinare una classe, la maggioranza non svolge questo ruolo. La figura del coordinatore di classe potrebbe essere vista come un'importante opportunità per alcuni insegnanti di influenzare la gestione didattica e organizzativa delle classi, ma non tutti gli insegnanti ricoprono questo incarico.

Il **61%** degli insegnanti intervistati ha **figli**, mentre il **39%** non ne ha. Questo dato potrebbe suggerire che molti insegnanti, oltre alla loro carriera professionale, sono anche genitori, il che potrebbe influenzare il loro approccio all'insegnamento e alla gestione della vita familiare. La presenza di figli potrebbe anche avere un impatto sul modo in cui gli insegnanti utilizzano i social media e Internet, sia per motivi personali che professionali. La tabella seguente riporta genere ed età dei figli.

F	F(5) + incinta	F M M	M (29) F (26)	M(15) F(12)
F (10)	F(5) F(2)	F(10) M (9) F(5)	M (3)	M(19) F(18) M(16) M(11)
F (11)	M (11) F(8)	F(11) M(9)	M (3) F (2)	M(19) M(15)
F (15) F (15)	M (12)	F(14) F(11) F(9)	M (32) F (30) F (26)	M(25) F(23) M(15)
F (18)	M (13 mesi)	F(17) F (13)	M (39)	M(25) M(15)
F (21)	M (17)	F(17) M(13) M(10)	M (4)	M(30) F (25)
F (23)	M (18)	F(18) M(15)	M (817)	M(8) M(5)
M(15) F(11)	F (5) F (2)	M(14) M(11)	F (3)	F(19) F (17)
M (9) F (4)	F (24) M (7)	F(28) F(15)	M (28) M (26)	F(20) M(18)
M (21) M (17)	M (21) F (20)			

Accesso a Internet e utilizzo dei dispositivi

Il sondaggio rivela che l'**accesso a Internet** tra gli insegnanti partecipanti è estremamente elevato: l'**86%** di loro dichiara di avere **sempre** accesso a Internet, il **13%** di averlo **spesso**, mentre solo l'**1%** accede **a volte**. Questo dato riflette una forte connessione con il mondo digitale, essenziale sia per motivi personali che professionali.

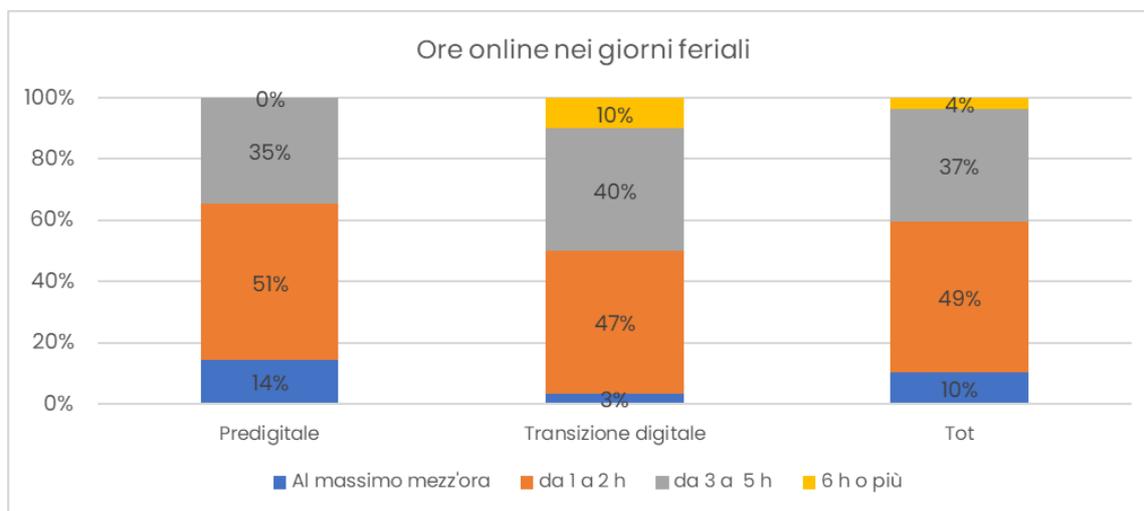
Gli insegnanti utilizzano diversi **dispositivi per connettersi online**, con frequenze variabili. Di seguito i principali risultati:

- **Smartphone:** il dispositivo più utilizzato, con il **100%** degli insegnanti che lo usano *circa una volta al giorno o più* per accedere a Internet.
- **Computer:** anche il computer è ampiamente utilizzato, con l'**89%** che lo utilizza *circa una volta al giorno o più* e l'**11%** *almeno una volta a settimana*.
- **Tablet:** il **52%** dichiara di *non usare quasi mai* il tablet per connettersi, mentre il **27%** lo utilizza *una volta al giorno o più*, e un **22%** lo utilizza con minore frequenza (*almeno una volta al mese o una volta a settimana*).
- **Console per videogiochi:** l'**86%** degli insegnanti *non usa mai o quasi mai* le console per connettersi a Internet, mentre solo il **3%** le utilizza *una volta al giorno o più o almeno una volta a settimana*.
- **Smart TV:** il **44%** degli insegnanti la utilizza *una volta al giorno o più*, mentre il **24%** la *usa mai o quasi mai*.

Il **tempo trascorso su Internet** varia considerevolmente tra gli insegnanti, sia nei giorni feriali che nel fine settimana. Per una maggiore comprensione delle abitudini digitali degli insegnanti, il campione è stato suddiviso in due sottogruppi, basati sull'anno di nascita: il primo comprende coloro nati tra il 1957 e il 1979, definiti come nati in un'**era predigitale**, mentre il secondo include gli insegnanti nati tra il 1980 e il 1996, cresciuti in un'**era di transizione digitale**. Questa distinzione permette di evidenziare le differenze generazionali nell'approccio al tempo trascorso online e all'utilizzo del mondo virtuale.

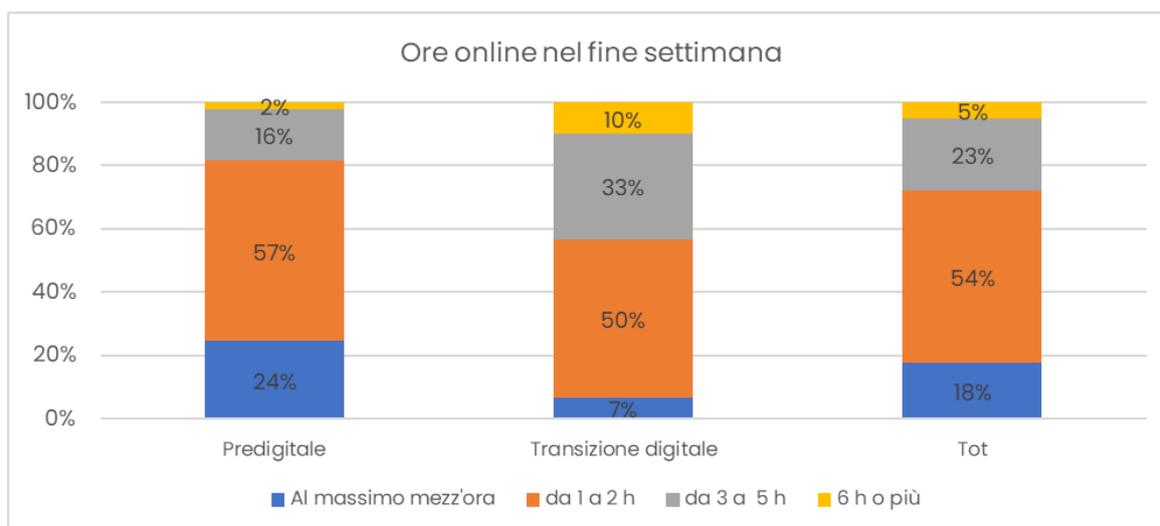
L'analisi mostra una differenza significativa tra i due sottogruppi in termini di tempo trascorso su Internet durante i giorni lavorativi:

- **Al massimo mezz'ora:** il **14%** dei nati in un'era predigitale e il **3%** del gruppo di transizione digitale.
- **Da 1 a 2 ore:** questa è la fascia più rappresentativa per entrambi i gruppi, con il **51%** degli insegnanti nati prima degli anni '80 e il **47%** dei più giovani.
- **Da 3 a 5 ore:** un maggiore coinvolgimento si osserva tra chi è nato in anni più recenti, dove il **40%** si connette per 3-5 ore al giorno, rispetto al **35%** dei colleghi più maturi.
- **6 ore o più:** questo tempo di connessione intensivo è rappresentato solo nel sottogruppo dei nati in un'era di transizione digitale (**10%**), mentre è assente tra i nati in un'era predigitale.



Durante il fine settimana, le differenze tra i due gruppi diventano ancora più marcate:

- **Al massimo mezz'ora:** Il **24%** degli insegnanti nati nell'era predigitale contro il **7%**.
- **Da 1 a 2 ore:** questa fascia rimane preponderante per entrambi i gruppi, con il **57%** dei partecipanti nati prima del 1980 e il **50%** dei più giovani.
- **Da 3 a 5 ore:** con il 16% dei predigitali e il 33% dei nati dopo 1980.
- **6 ore o più:** anche in questa fascia si nota una differenza, con il **10%** degli insegnanti nati in un'era di transizione digitale che passa almeno 6 ore online, contro solo il **2%** dei nati in un'era predigitale.



Utilizzo Social Media

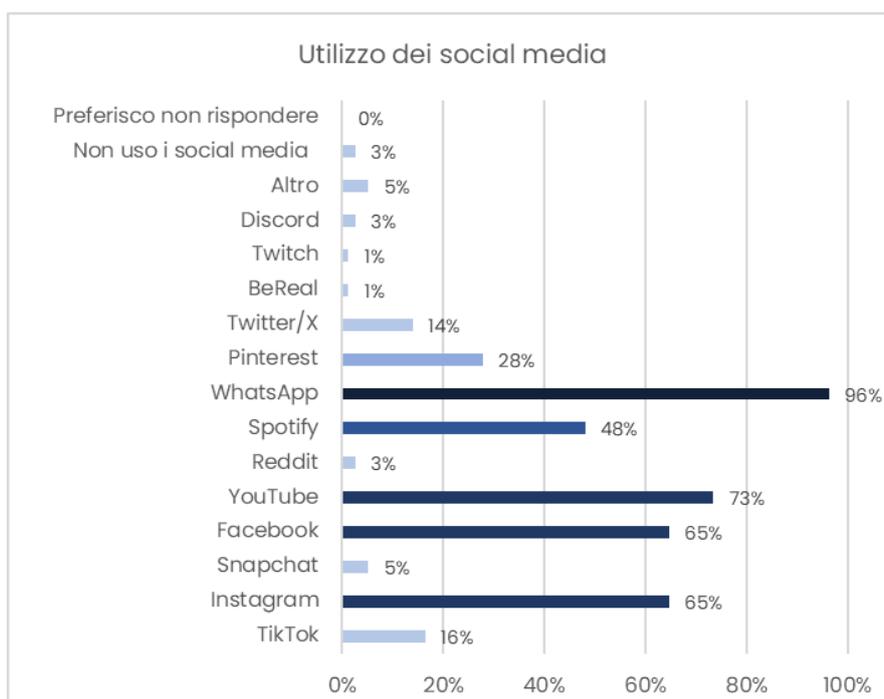
Gli insegnanti partecipanti al sondaggio dimostrano una grande varietà nell'uso dei social media, con alcuni strumenti nettamente più popolari rispetto ad altri. I risultati dettagliati sono riportati nel grafico sottostante.

Tra i social media utilizzati dagli insegnanti, emergono alcune piattaforme che spiccano per popolarità e diffusione. **WhatsApp**, in particolare, si conferma la più utilizzata, seguita da **YouTube**. Anche **Facebook** e **Instagram** registrano un'ampia diffusione, dimostrando come queste piattaforme siano ancora centrali nella comunicazione e nella condivisione. **Spotify** si colloca tra i social media di uso frequente, probabilmente per il consumo di contenuti audio come musica e podcast.

Altre piattaforme meno utilizzate sono: **TikTok**, **Pinterest** e **Twitter/X**.

Altri social, come **Snapchat**, **Discord**, **Reddit**, **Twitch** e **BeReal**, registrano percentuali molto basse, tutte sotto il **5%**, indicando un utilizzo limitato o specifico a determinati contesti. I social citati nella risposta "Altro" sono:

Amazon Music e **Telegram**.



Educazione Digitale e Interazione con gli Studenti

Gli insegnanti hanno riferito diverse modalità e frequenze di **interazione con gli studenti di età compresa tra 11 e 13 anni**, affrontando temi legati all'uso di Internet, alla sicurezza online e alla capacità di distinguere contenuti affidabili. I risultati sono riportati nella tabella sottostante.

QUANTO SPESSO...	Mai o quasi mai	A volte	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
Hai incoraggiato i tuoi studenti a esplorare e imparare cose su Internet	4%	59%	34%	3%	100%
Hai suggerito ai tuoi studenti modi per utilizzare Internet in modo sicuro	10%	32%	56%	3%	100%
In generale, hai parlato con i tuoi studenti di cosa farebbero se qualcosa online li disturba o infastidisce/svonolge	15%	43%	39%	3%	100%
Hai aiutato i tuoi studenti quando hanno trovato qualcosa di difficile da fare o da trovare su Internet	5%	46%	47%	3%	100%
Hai spiegato il motivo per cui alcuni contenuti online sono buoni o cattivi	9%	34%	54%	3%	100%
Hai aiutato i tuoi studenti quando qualcosa li ha infastiditi su Internet	32%	37%	27%	5%	100%
Hai stabilito regole su ciò che gli studenti possono fare su Internet a scuola	11%	19%	67%	3%	100%
Hai spiegato di come riconoscere la disinformazione online	14%	33%	51%	3%	100%
Hai dato indicazioni ai tuoi studenti su come trovare fonti di informazione affidabili su Internet	6%	34%	57%	3%	100%

Le attività più praticate sono quindi *dare indicazioni su come trovare fonti di informazione affidabili su Internet, suggerire modi per utilizzare Internet in modo sicuro, spiegare il motivo per cui alcuni contenuti online sono buoni o cattivi e spiegare come riconoscere la disinformazione online.*

Successivamente è stato chiesto agli insegnanti se, nel corso dell'ultimo anno, **gli studenti abbiano mostrato comportamenti e richieste diverse nei confronti di loro stessi riguardo all'utilizzo di Internet e alla gestione delle esperienze online.** La tabella mostra i risultati ottenuti.

NELL'ULTIMO ANNO, GLI STUDENTI DELLA TUA SCUOLA...	Mai o quasi mai	A volte	Spesso o molto spesso	Preferisco non rispondere	Tot
Ti hanno parlato di cose che li infastidiscono o li turbano su Internet	46%	44%	9%	1%	100%
Ti hanno aiutato a fare qualcosa che hai trovato difficile su Internet	42%	48%	9%	1%	100%
Hanno avviato una discussione con te su ciò che fanno su Internet	23%	58%	18%	1%	100%
Ti hanno chiesto consiglio su come dovrebbero comportarsi online	47%	49%	3%	1%	100%
Ti hanno chiesto qualcosa su ciò che hanno visto pubblicizzato online	47%	43%	9%	1%	100%
Ti hanno chiesto aiuto per una situazione su Internet che non erano in grado di gestire	68%	27%	3%	3%	100%

Un dato significativo è che il **68%** degli insegnanti riferisce che gli studenti *mai o quasi mai chiedono aiuto per gestire situazioni online che non sono in grado di affrontare*, e solo un **3%** li coinvolge frequentemente per supporto. Questo risultato evidenzia una barriera o una mancanza di abitudine nel rivolgersi agli insegnanti per problemi legati al mondo digitale. Un comportamento simile emerge quando si parla di *richieste di consigli su come comportarsi online*: il **47%** degli insegnanti afferma che queste richieste arrivano *mai o quasi mai*, e solo il **3%** dichiara di riceverle *spesso o molto spesso*. Nonostante ciò, gli studenti si dimostrano più inclini ad *avviare discussioni generiche sulle loro attività online*, con il **58%** degli insegnanti che afferma che queste conversazioni avvengono *a volte* e un **18%** che le colloca nella categoria *spesso o molto spesso*. Un altro dato interessante riguarda *l'aiuto reciproco tra studenti e insegnanti*: il **48%** degli studenti aiuta gli insegnanti *a volte* in compiti difficili legati all'uso di Internet, mentre solo il **9%** lo fa regolarmente. Infine, sul *tema delle problematiche online*, il **46%** degli studenti *mai o quasi mai* parla agli insegnanti di ciò che li infastidisce o turba su Internet, mentre il **44%** lo fa *a volte*.

Nella domanda successiva, gli insegnanti hanno condiviso le **esperienze più significative riguardo alle situazioni di disagio o fastidio online riportate dagli studenti**. Le risposte sono riportate di seguito.

Chat di Instagram e WhatsApp, gli ho detto che a 10 e 11 anni non dovrebbero farne uso

Contatti indesiderati durante la partecipazione a giochi on line

Contenuti fake
Contenuti pornografici
Critiche personali, discutere con loro
Di non riuscire a controllare quanto tempo trascorrono su Inter.
Episodi di prese in giro e offese su Instagram e whatsapp
foto finite in rete
Fraasi non consone o contenuti non consoni o che liu turbavano
Hanno provato disagio quando non sono riusciti a dire agli adulti di riferimento che due compagni della classe hanno creato dei profili social falsi ai danni di un loro compagno. Prima mi sono arrabbiato, poi ho affrontato con calma la questione con loro e i genitori.
I ragazzi/e tendono a insultarsi e deriderai anche con foto ritoccate
Immagini molto forti legate a situazioni di cronaca
Isolamento o scherno in rete
Messaggi su Whatsapp ricevuti da coetanei
Messaggio su chat
Mi hanno parlato di episodi di prese in giro ai danni di altre persone. Ho provato a consigliare loro dei comportamenti adeguati.
Mi hanno riportato contenuti offensivi che erano stati diffusi. Li ho ringraziati per la fiducia accordata e spiegato loro in che modo avrei agito per non lasciare cadere nel vuoto le loro parole
Nessuna (x3)
Non è mai successo (x3)
Non me hanno parlato (x6)
Parlano di difficoltà nel gestire relazioni di gruppo attraverso i social. Rimango perplesso su come si possa basare quasi completamente un rapporto sui social
Più che situazioni di fastidio abbiamo parlato di cosa si può postare sui social
Preferisco di no
Problematiche connesse alle chat di whatsapp, a contenuti poco opportuni ricevuti e messaggi di testo offensivi. In qualità di referente per la prevenzione al bullismo, ho parlato con i ragazzi, riflettuto insieme sull'importanza delle parole, dell'acquisire consapevolezza rispetto ai messaggi e contenuti inviati. Ove necessario ho incontrato anche i genitori dei ragazzi coinvolti.
problemi legati alla disinformazione
Richieste di amicizia da sconosciuti. Ho consigliato di non accettare
Richieste di disponibilità a passare su canali per ottenere foto e organizzare incontri
Segnalati episodi di cyberbullismo sulla chat di classe
Sono stati contattati da sconosciuti durante le loro sessioni di gioco onLine. Ho detto loro che non devono mai dare informazioni personali e che devono rivolgersi ai loro genitori se qualcuno li contatta on line
Spesso messaggi o "meme" che utilizzano in maniera sbagliata su whatsapp
Una ragazza aveva inviato al fidanzato una foto esplicita è il ragazzo l'aveva condivisa con gli amici

Utilizzo dei social

Visione di video non adeguati all'età (con scene violente, di sesso). Riflessione in classe sugli argomenti e consigli su: blocchi da inserire, selezione di argomenti di ricerca, affidabilità di siti, chiedere consiglio e aiuto alla famiglia/insegnanti o adulti di riferimento

Gli insegnanti che hanno vissuto una situazione in cui gli studenti hanno riportato episodi di disagio o turbamento online hanno adottato diverse **strategie per fornire supporto**.

La risposta più frequente, scelta dal **69%** dei partecipanti, è stata quella di offrire **supporto emotivo** e creare uno spazio sicuro in cui gli studenti potessero sentirsi a proprio agio nel condividere le proprie esperienze. Questo dato sottolinea il ruolo fondamentale dell'ascolto e della comprensione nel contesto scolastico.

Un altro approccio significativo, adottato dal **57%**, è consistito nel realizzare **interventi educativi rivolti all'intera classe**, incentrati su temi di sicurezza online e comportamento responsabile. Contestualmente, il **52%** degli insegnanti ha fornito **linee guida individuali sull'uso sicuro di Internet**, evidenziando l'impegno per sensibilizzare e guidare gli studenti verso un utilizzo consapevole delle tecnologie.

Sul fronte delle azioni più strutturate, il **38%** ha coinvolto i **genitori o tutori degli studenti**, mentre il **31%** ha segnalato l'episodio all'**amministrazione scolastica**, collaborando per la gestione della situazione. Questi dati riflettono l'importanza della cooperazione tra scuola e famiglia nel supportare i ragazzi.

Un'ulteriore fetta di insegnanti ha scelto di collaborare con i **consulenti scolastici (24%)** o di impegnarsi nella **risoluzione dei conflitti** tra gli studenti coinvolti (**21%**), sottolineando un approccio più mirato e contestuale. Meno frequenti sono stati interventi come l'**indirizzamento a risorse esterne di supporto (14%)**, il **monitoraggio delle attività online** durante l'orario scolastico (**12%**) e la **documentazione dell'incidente** per casi futuri (**12%**). Un **14%** ha preferito non rispondere.

Infine, una piccola percentuale (**7%**) ha indicato altre modalità di gestione: "è stato fatto un discorso in classe dal coordinatore e ho preso parte alla discussione" e "ho fatto in classe le attività suggerite da un sito dedicato online".

È importante sottolineare che questa domanda era rivolta solo agli insegnanti che avevano effettivamente affrontato situazioni di disagio o turbamento online riportate dagli studenti, restringendo così il campione complessivo di rispondenti.

Alla domanda "**In generale, credi che i tuoi studenti si sentano a proprio agio nel discutere con te delle loro esperienze online?**", emerge un quadro interessante che evidenzia diverse percezioni tra gli insegnanti riguardo al rapporto di fiducia con gli studenti.

La maggior parte degli insegnanti (**53%**) ritiene che i propri studenti si sentano **abbastanza a loro agio** nel condividere esperienze online, indicando che, sebbene il dialogo sia presente, potrebbe esserci ancora margine per rafforzare ulteriormente la comunicazione e la fiducia reciproca.

Solo il **9%** degli insegnanti crede che gli studenti si sentano **totalmente a loro agio**, un dato che suggerisce come una piccola percentuale degli intervistati percepisca una piena apertura da parte dei ragazzi.

Di contro, il **14%** degli insegnanti ritiene che i propri studenti siano **abbastanza a disagio** nel discutere delle loro esperienze online. Questo risultato può indicare la presenza di barriere comunicative o un clima di insicurezza che rende difficile per gli studenti aprirsi su argomenti legati al digitale.

Infine, il **16%** dei rispondenti ha scelto di non esprimere un'opinione, segnalando una certa incertezza o neutralità rispetto alla propria percezione.

Successivamente, gli insegnanti hanno potuto spiegare concretamente questa condizione.

A proprio agio perché si fidano di me e non si sentono giudicati
Abbastanza a loro agio perché credo ci sia una relazione di fiducia reciproca; non ne parlano molto secondo me perché appartiene alla loro vita fuori dalla scuola, che vogliono gestire da soli
Abbiamo età diverse ma non sono così boomer da tenerli a distanza
Abbiamo un buon dialogo non si sentono giudicati
ABBIAMO UN OTTIMO RAPPORTO E PARLIAMO DI TUTTO
Cerco di non essere giudicante
Ci sono insegnanti più giovani con cui parlare
Creazione di un momento di routine, in circe time, dove poter affrontare e discutere di vari argomenti scelti dagli alunni e insegnante in un clima di ascolto attivo e rispetto, privo di giudizio, disteso, patto educativo fra alunni e insegnanti con regole (rispetto dei turni di parola, libertà di intervenire o meno, non giudicare o prendersi in giro, ecc...). Disponibilità di una scatola dove inserire domande o argomenti in anonimato da affrontare. Disponibilità all'ascolto in qualsiasi momento per il singolo studente
Credo che la vedano molto come una dimensione privata e noi come scuola non siamo evidentemente riusciti a far capire loro quanto è importante affrontare certe tematiche anche con noi insegnanti
Credo che molti non parlino volentieri di esperienze negative davanti alla classe e siccome ho molte classi per poche ore difficilmente ci sono spazi personali per parlare

Credo che si sia costruito un rapporto di fiducia che permette di parlare anche di situazioni di disagio
Credo si sentano a loro agio perché mi raccontano dei loro vissuti online
Dipende dagli adulti di riferimento a casa
È un argomento di cui parlo apertamente quando necessario
Gli studenti dicono che è una questione di privacy e che agli adulti non piace ciò che piace a loro, quindi preferiscono non condividere niente con loro.
hanno consapevolezza di trascorrere diverse ore online...
I miei studenti parlano con me perché non si sentono giudicati, abbiamo creato un rapporto di fiducia e comprendono il valore del mio aiuto
I ragazzi hanno un grandissimo bisogno di essere ascoltati. Molti di loro non hanno delle persone adulte di riferimento che siano disposti ad accogliere i loro dubbi, la paura, le difficoltà. Trovare un insegnante che sia presente nella loro vita è per loro un'occasione preziosa.
In caso di situazioni in cui sono state vittime, risulta loro difficile esporsi e raccontare l'esperienza
In generale si sentono a proprio agio, in quanto reputano i social un qualcosa con cui ci convivono da sempre, quindi del tutto naturale.
La maggior parte dei miei studenti è a proprio agio perché non ha nulla da nascondere, anzi molti sentono l'esigenza di coinvolgere i compagni di classe per conoscere la loro esperienza ed opinione in merito.
Li ascolto e non li giudico mai
Lo sentono come naturale
Mi associano alla figura del genitore
Mi sembrano curiosi e fiduciosi
Mi vedono come una persona abbastanza distante dai genitori
Mi vedono troppo distante anagraficamente
Non li giudico. Ma tento di analizzare con loro dando una visione esterna e imparziale
Non sono abbastanza maturi per una condivisione seria
Non uso i social e non mi considerano
PARLARE DELLE LORO ESPERIENZE ONLINE È COME PARLARE DELLE LORO COSE PERSONALI
Pensano che non sia abbastanza competente e mi vedono come "boomer"
Perché abbiamo instaurato una relazione di fiducia reciproca.
Perché abbiamo un rapporto aperto che va oltre la sola attività didattica
Perché cerco di capirli e non dare risposte pre confezionate
Perché cerco di gestire le situazioni senza pregiudizi
Perché credo vedano poca differenza di età rispetto ad altri colleghi
Perché hanno fiducia in me, comunque i miei studenti hanno 10 anni e non utilizzano internet senza il controllo dei genitori e degli insegnanti
Perché mi è capitato parlassero di video postati online da ragazzi del paese con contenuti discutibili. Poi credo di essere aperta all'ascolto

Perché mi raccontano tante cose della loro vita e delle loro esperienze. Non mi è successo quasi mai che mi abbiano raccontato delle loro esperienze negative online, però si parla di tutto insieme e sono sicurissima che se ci fosse una sola problematica relativa ad internet me la verrebbero a raccontare.

Perché non mi pongo con piglio giudicante

Perché non so fornire un valido aiuto. Nella nostra scuola sono presenti delle figure di riferimento professionali. I che vengono contattate e prontamente informate quando noi insegnanti abbiamo il minimo sospetto.

Perché ricopro un ruolo e hanno paura di essere giudicati

Perché sanno che non li giudico ma cerco di supportarli

Perché si fidano di me

Perché si sentono liberi di esprimere ciò che pensano, con la tranquillità di non sentirsi giudicati

Perché si tratta di abitudini intime e private che difficilmente i ragazzi della loro età riescono ad esternare

Perché sono curiosi di confrontarsi con gli adulti sulle cose che loro conoscono bene

Perché sono molto aperta con loro nel dialogo educativo

Perché sono molto tecnologici come me e insieme ne abbiamo valorizzato pregi e difetti, facendoli sentire sicuri e attenti.

Perché sono un riferimento per loro

Perché sono una persona molto sensibile e disponibile al confronto e alla condivisione

perché spesso capita che chiedano un consiglio

Perché spesso non credono che possiamo essere a conoscenza del loro mondo

Perché temono di essere giudicati

Perché trovano un interlocutore che non lo giudica ma lo vuole aiutare

Preferiscono discutere con il gruppo dei pari

Raccontano le regole date dai genitori e esperienze vissute on line.

Alla domanda "**Fino a che punto senti di poter aiutare i tuoi studenti a far fronte a tutto ciò che online li fa sentire a disagio o li infastidisce/sconvolge?**", le risposte degli insegnanti mettono in evidenza un senso di competenza variabile nel supportare gli studenti in situazioni difficili legate al mondo online.

La maggior parte degli insegnanti (**47%**) ha dichiarato di sentirsi **abbastanza in grado** di aiutare i propri studenti ad affrontare problematiche digitali. Questo dato mostra una buona dose di sicurezza nel proprio ruolo, sebbene indichi anche la presenza di margini per un miglioramento nelle capacità di intervento.

Una percentuale significativa (**23%**) si sente **molto sicura** di poter fornire aiuto, rappresentando un gruppo di insegnanti che probabilmente possiede una solida preparazione o esperienza nella gestione di queste situazioni.

D'altra parte, il **27%** degli insegnanti ha affermato di sentirsi **non molto in grado** di aiutare, suggerendo che circa un quarto del campione potrebbe percepire un bisogno di maggiori risorse, formazione o strumenti per affrontare efficacemente le sfide legate alle esperienze online degli studenti.

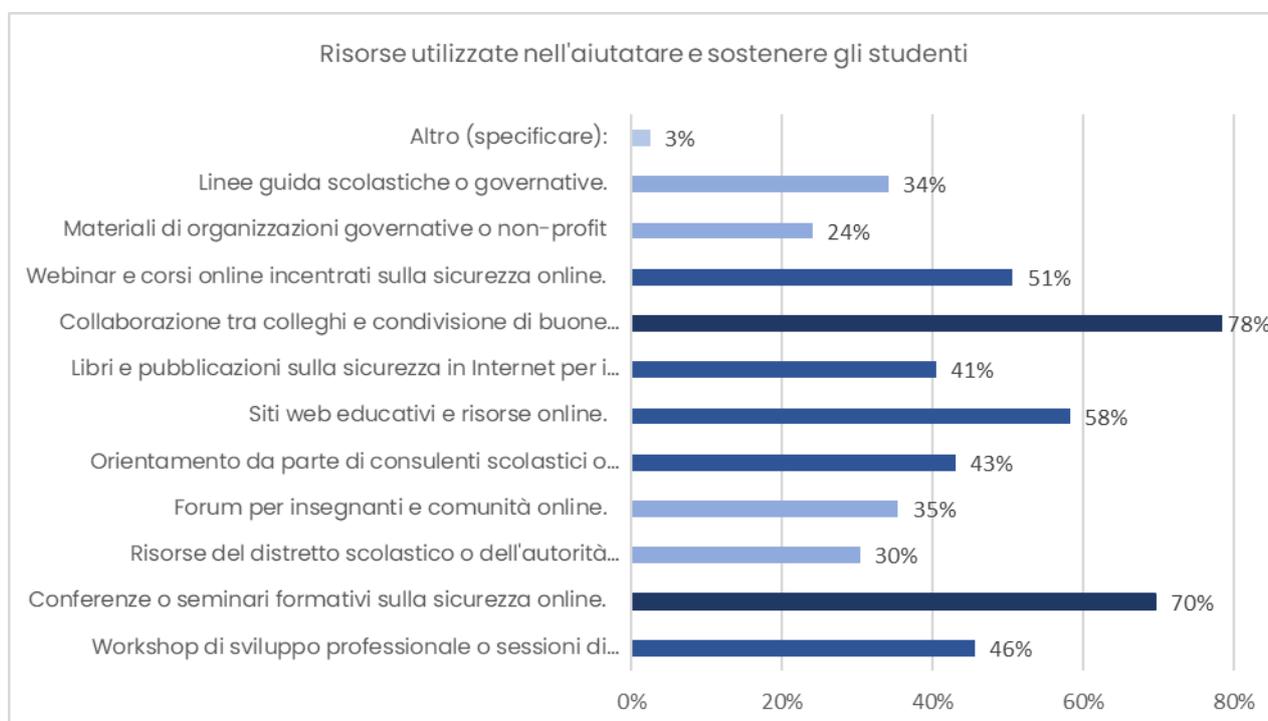
Solo una minima percentuale (**1%**) ha dichiarato di sentirsi **per niente in grado** di offrire aiuto, mentre un **3%** ha preferito non rispondere alla domanda, forse segnalando un'incertezza o una mancanza di esperienza diretta in tali situazioni.

Risorse e supporti per sicurezza online

Le risorse principali utilizzate dagli insegnanti per sostenere gli studenti nella sicurezza online includono la collaborazione tra docenti (**78%**), seminari formativi e conferenze (**70%**), seguiti da siti web educativi e risorse online (**58%**), e workshop scolastici (**46%**). Anche l'orientamento da parte di consulenti scolastici (**43%**) e utilizzo di libri e pubblicazioni sull'ambito (**41%**) sono considerati strumenti chiave. I corsi online e webinar focalizzati sulla sicurezza (**51%**) completano l'elenco, offrendo una formazione continua e facilmente accessibile.

Coloro che hanno selezionato "alto" hanno aggiunto: "condivisione informale tra colleghi e amici educatori" e "molto utili webinar di *Fondazione Carolina*".

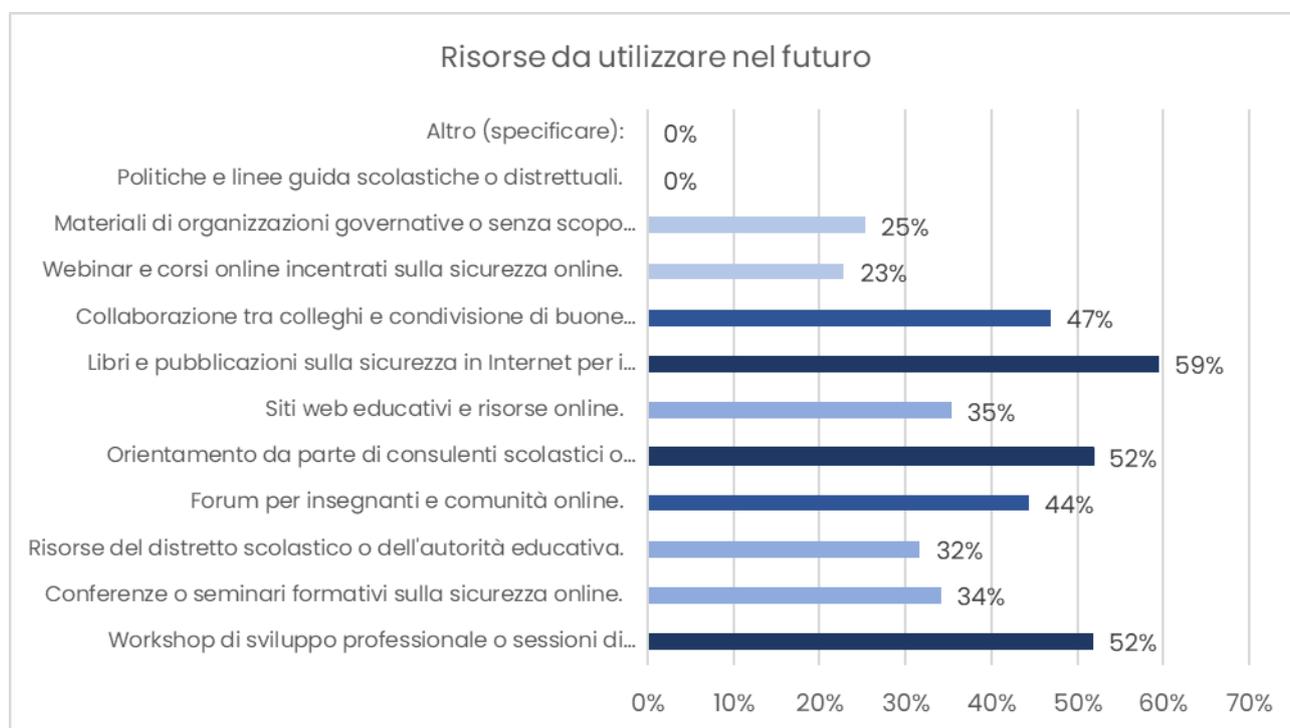
I risultati sono riportati nel grafico sottostante.



Mantenendo fisse le possibilità di risposta, è stato chiesto ai docenti **quali strumenti vorrebbero per il futuro per ottenere informazioni e consigli sulla sicurezza online.**

In futuro, gli insegnanti preferirebbero ottenere informazioni e consigli sulla sicurezza online principalmente attraverso libri e pubblicazioni (**59%**), workshop scolastici o sessioni di formazione (**52%**), con un interesse simile verso l'orientamento da parte di consulenti scolastici e personale di supporto (**52%**). Le risorse online, come siti web educativi e pubblicazioni sulla sicurezza (**32%**), sono anch'esse richieste, mentre forum per insegnanti e comunità online (**44%**) e collaborazioni tra colleghi (**47%**) risultano una scelta utile per condividere buone pratiche. Altri metodi, come conferenze o seminari formativi (**34%**) e siti web educativi (**35%**), sono altre opzioni preferite, ma con una percentuale inferiore. In generale, la maggior parte degli insegnanti manifesta il desiderio di continuare a migliorare il proprio aggiornamento sulla sicurezza online, puntando su un mix di formazione diretta e risorse online.

Le risposte sono riportate nel grafico sottostante.



Dall'analisi della domanda successiva emerge una percezione diffusa di **carenze nell'integrazione di argomenti digitali nel programma scolastico**. La maggioranza degli insegnanti ritiene che i temi della sicurezza online (**51%**) e dei rischi/minacce online (**53%**) non siano trattati adeguatamente, mentre l'alfabetizzazione digitale risulta leggermente meglio considerata, con il **43%** degli intervistati che la valuta positivamente. Tuttavia, anche in questo caso, il **47%** degli insegnanti evidenzia criticità. Una piccola percentuale (circa il **10%**) ha preferito non esprimersi su ciascuna delle tematiche. Questi dati suggeriscono la necessità di un miglioramento nell'approccio educativo a questi argomenti fondamentali per la formazione degli studenti.

Questa percezione trova riscontro anche nella distribuzione delle risposte alla domanda successiva, in cui il **47%** degli insegnanti dichiara che i temi relativi alla sicurezza online, ai rischi e all'alfabetizzazione digitale sono **trattati nel programma dei corsi che insegnano**, mentre un **48%** sostiene il contrario. Questo dato riflette la difficoltà emersa nel garantire un'adeguata presenza di questi argomenti nei curricula scolastici,

suggerendo la necessità di un maggiore impegno per integrarli in modo più sistematico. Una piccola percentuale (5%) ha preferito non esprimersi.

La **valutazione degli sforzi delle scuole per promuovere la sicurezza online e incoraggiare comportamenti responsabili tra gli studenti di 11-13 anni** evidenzia una percezione variegata tra gli insegnanti. La maggioranza (44%) li considera *soddisfacenti*, indicando che le scuole stanno compiendo passi adeguati in questa direzione. Tuttavia, il 20% ritiene che gli sforzi siano *insufficienti*, segnalando lacune che richiedono interventi più mirati o risorse aggiuntive. Solo il 13% valuta queste iniziative come *eccellenti*, suggerendo che poche scuole riescono a raggiungere un livello di eccellenza percepito. Una quota significativa (23%) ha scelto di non rispondere, forse per mancanza di informazioni o per difficoltà nel giudicare l'efficacia complessiva delle misure adottate.

A tutti coloro che hanno preferito non rispondere o non hanno valutato come eccellente gli sforzi della scuola, è stata data l'opportunità di approfondire le percezioni su tale questione. Infatti, dopo aver espresso giudizi di insufficienza o soddisfazione, è fondamentale comprendere quali aspetti, secondo loro, necessitano di miglioramenti per garantire un ambiente digitale più sicuro e consapevole per gli studenti.

Andrebbe in generale migliorata l'alfabetizzazione digitale
Andrebbero formati maggiormente i docenti
Aumentare le ore destinate a incontri con gli esperti del settore e rivolgersi a piccoli gruppi
Bisognerebbe avere un approccio più realistico rispetto all'uso quotidiano che i ragazzi fanno del cellulare.
Bisognerebbe dedicare più tempo il tempo a questi argomenti magari con conferenze dedicate nella settimana della sicurezza dei minori on Line
Bisognerebbe far rispettare maggiormente le regole
Condivisione del lavoro, pochi incontri ma molto pratici con persone divertenti e preparate
Consulenza con esperti del settore abituati a rapportarsi con studenti, pre e adolescenti
Continuità dei percorsi negli anni
Corsi obbligatori per ciascuno sia studenti che insegnanti
Corso sul cyberbullismo
Dovrebbero esserci maggiori interventi da parte di esperti
Far capire di più come funzionano i social
Formazione docenti
Formazione sulla sicurezza

Forse aumentare la consapevolezza degli alunni nel discriminare la realtà tangibile dalla realtà virtuale
I DOCENTI E ANCHE I GENITORI DOVREBBERO ESSERE PIU# INFORMATI
Il curriculum digitale dovrebbe essere effettivo e non solo sulla carta
il dialogo con i ragazzi
Il tempo da dedicare alla sicurezza on line dei nostri ragazzi
In realtà io insegno alle superiori ma posso avere studenti nei primi anni dai 13 ai 15 anni
Incontri con esperti anche in prima e seconda
Incrementando eventi con testimonianze dirette
INSERIRE LE ORE IN EDUCAZIONE CIVICA
Insistere sulle tematiche e trattarle in modalità diversificate
L'educazione al corretto utilizzo del web è articolati in interventi a spot di esperti esterni oppure dei referenti per la prevenzione al cyberbullismo. Sarebbe opportuno che, invece, entrasse a far parte, in modo trasversale, della didattica quotidiana e che se ne prendessero carico tutti i docenti.
La collaborazione tra insegnanti e con le famiglie
La frequenza degli interventi
La sicurezza deve accompagnare l'alfabetizzazione
La volontà dei colleghi a occuparsene più seriamente.
Le attività di formazione e coinvolgimento attivo attraverso un monte ore maggiore
Maggior controllo e non uso di cellulare
Maggior supporto ai docenti
Maggiori incontri con esperti del settore
Maggiori incontri formativi
Molti docenti non lo ritengono importante, pensano solo a dare voti
Nella domanda precedente, hai valutato gli sforzi della tua scuola per contribuire alla sicurezza online come insufficienti o soddisfacenti. Secondo te, cosa dovrebbe essere migliorato?
Non esistono linee guida comuni o informazioni strutturate
Nulla a livello scolastico.
Occorre affrontare il tema in sessioni apposite con esperti esterni
Occorre organizzare dialoghi tra ragazzi ed esperti
Organizzare incontri con esperti all'interno dell'orario curricolare
Parlarne di più
Più attenzione e comunicazione con famiglie
Più esempi pratici
Portando statistiche aggiornate
Servirebbe più tempo e disponibilità degli studenti per approfondimenti
Si dovrebbe concedere l'accesso alla rete wi-fi della scuola dai dispositivi scolastici che abitualmente usiamo solo con account di istituto ma non è ancora così.

pepita

L'ESSENZA DELL'EDUCARE

Si potrebbe pensare ad un pool di docenti giovani che accolgano le richieste degli studenti anche in modo anonimo

Stiamo attivando Seminario di informazione
--

Tutto da ripensare

Una maggiore informazione di quello che accade e delle procedure da seguire

Educa.
Informa.
Unisce.

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

www.pepita.it – info@pepita.it

tel. 02 87264399 – c.f./p.iva 05968300961

Viale Sondrio, 7 – 20124 – Milano